Vittoria contestata dei rossoneri in Toscana (1-0)

Il Pisa è senza punte e il Milan ha Antonelli

La squadra di casa ha attaccato per larga parte della gara - La rete dei milanisti segnata su azione di contropiede - Polemiche per un calcio di rigore negato

MARCATORI: Antonelli al 37, del primo tempo.
PISA: Buso; Rossi, Massimi; Occhipinti, Garuti, Gozzoli; Bartolini, Chierico, Quadri (Bertoni al 26' del s.t.), Graziani (Viancilo al 38' del s.t.), Cantarutti. N. 12 Bacconi, n. 13 Secondini, n. 15 Tuttino.
MILAN: Piotti; Tassotti, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Buriani, Novellino, Antonelli, Battistini (Romano al 44' del s.t.), Cuoghi (Minoia al 27' del s.t.). N. 12 Incontri, n. 13 Vincenzi, n. 15 Carotti.
ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: giornata di sole, spettatori 30 mila circa (paganti 24.262, abbonati 2630) per un incasso di L. 148.686.358; calci d'angolo 7-2 per il Pisa; ammoniti: Novellino, Massimi, Antonelli per gioco scorretto; espulso Bartolini.

PISA-MILAN — Il gol vincente di Antonelli.

Dal nostro inviato

PISA — Vittoria scacciapolemiche per i rossoneri di Giacomini; sconfitta che i nerazzurri di Toneatto avrebbero potuto evitare solo se i difensori nel momento in cui Franco Baresi effettuava il lancio smarcante per Antonelli non si fossero fatti trovare impreparati. Una vittoria, quella ottenuta dal Milan, su tipica azione di contropiede che farà discutere per come è stata raggiunta sia la tifoseria rossonera che quella nerazzurra: i milanesi perché la loro compagine, dopo un mese di tribolazioni e di discussioni, anche accese, è tornata al successo pieno; quella pisana perché la loro squadra pur giocando un buon calcio e dando l'impressione di poter disporre da un momento all'altro dell'avversario seguita a denunciare troppi scompensi quando viene attaccata. Ma, onestamente, bisogna fare delle precisazioni: il Milan visto all'Arena Garibaldi ha confermato di possedere tra le sue file giocatori molto abili (vedi Novellino che è sempre stato una spina nella difesa nerazzurra ed allo stesso tempo ha accentrato su di sé un paio di difensori lasciando così spazio ai compagni di linea) e in possesso di notevole mestiere trova molta difficoltà ad andare in gol. Per essere più chiari diciamo che se nel lancio (37' del primo tempo) di Baresi non ci fosse stato un attaccante come Antonelli, abile nel palleggio, dal temperamento freddo e cesellatore nel tiro (bello il gol di esterno destro con pallone che finisce nell'angolo opposto dove si trova Buso) il Milan non avrebbe segnato il gol della vittoria.

Il Pisa, tutto sommato, non si sarebbe meritata la sconfitta, non foss'altro per la volontà e la caparbietà dimostrata. Solo che i nerazzurri, pur apparendo più aggressivi e ben disposti in fase d'attacco, niente hanno potuto per evitare il tranello che Giacomini gli aveva preparato sul centro del campo. Sicuramente se Toneatto avesse, anche lui, potuto schierare un uomo-gol, la partita non l'avrebbe persa, ma in questo caso, tenendo presente i limiti denunciati dal Milan in fase di risoluzione, avrebbe potuto vincere in quanto, nonostante il filtro (o barriera) creato da Giacomini sulla propria tre-quarti, il Pisa è riuscito a crearsi almeno tre palle-gol.

Solo che prima Quadri e poi Cantarutti, pur da ottima posizione (specialmente il centravanti che si trovava solo ad un paio di metri da Piotti) hanno mancato il bersaglio e quando — vedi Cantarutti — hanno centrato la porta, hanno trovato nel portiere rossonero un abile difensore. Insomma, per essere ancora più chiari diciamo che la prima linea nerazzurra è troppo asfittica ed è appunto per questo che non riesce a vincere.

Fra l'altro — a causa del terreno pesante — alcuni giocatori come Chierico, Gozzoli e lo stesso Bartolini (uno dei più incisivi) dopo un primo tempo a tutto gas, nella ripresa sono apparsi poca cosa, si sono sempre fatti anticipare: i loro riflessi — per la stanchezza — non erano più chiari. Per quanto riguarda il calcio di rigore reclamato dai padroni di casa dopo appena 5 minuti di gioco, possiamo dire che, sul tiro di Chierico, Franco Baresi ha toccato il pallone con la mano, poiché la distanza fra l'attaccante nerazzurro e quello milanese era più o meno di un metro; Baresi non aveva avuto il tempo di portarsi il braccio dietro la schiena. Per quanto riguarda l'espulsione di Bartolini al 39, del s.t. l'arbitro si è attenuto al regolamento: l'attaccante era già stato ammonito. Fra l'altro, al momento dell'impatto in area con Baresi, si è visto chiaramente che si trattava di una simulazione.

Loris Ciullini

B

Diminuiscono le squadre in lotta per la terza posizione

In 20' il Palermo recupera due gol sul Catania: 3-3

MARCATORI: Ciampoli al 10', Calloni al 22', Barlassina al 50', Ciampoli al 67', Calloni all'80' (rigore), Bencina al 90'.
CATANIA: Sorrentino; Labrocca, Salvatori; Mosti, Ciampoli, Croci; Morra, Barlassina (dall'83' Raimondi), Bonetto (dall'85' Ardimanni), Casale, Piga.
PALERMO: Oddi; Ammoniaci, Vailati (dal 70' Lamia Caputo); Bencina, Di Cicco (dal 29' Iozzia), Silipo, Borsellino, De Stefanis, Calloni, Lopez, Montesano.
ARBITRO: Paparesta di Bari.

CATANIA - *(e. m.)* — Catania e Palermo hanno onorato il derby siciliano. La prima rete del Catania arriva dopo appena 10 minuti: a seguito di un calcio d'angolo battuto da Morra, il pallone giunge tra i piedi di Ciampoli che da fuori area lascia partire un tiro imprendibile. La reazione del Palermo non si fa attendere e il pari è merito di Calloni, lesto a deviare in rete un servizio di De Stefanis.

Nella ripresa il Catania e perviene al vantaggio con Barlassina, che sorprende Oddi con un tiro da 20 metri. La partita sembra chiusa al 67' quando Ciampoli porta a tre le reti del Catania risolvendo una mischia all'interno dell'area di rigore del Palermo. Quest'ultimo trova il modo di accorciare le distanze con Calloni che trasforma un calcio di rigore assegnato da Paparesta per fallo su Lamia Caputo. Al 90', infine, la squadra palermitana pareggia: Bencina, tutto solo all'interno dell'area catanese sbatte il pallone in rete.

Vicenza e Atalanta giocano a chi fa peggio (0-0)

VICENZA: Bianchi; Bottaro, Zanini (dal 16' s.t. Vagheggi); Leonarduzzi, Bombardi, Carrera; Dal Prà, Tosetto, Briaschi, Rosi (12. Di Fusco, 13. Gelli, 14. Sandreani, 15. Mocellin).
ATALANTA: Memo; Mandorlini, De Biase; Caputi, Filisetti, Vavassori; De Bernardi, Bonomi (dal 42' s.t. Giorgi), Filippi, Rocca, Messina (dal 35' del primo tempo Festa) (12. Rossi, 15. Scala, 16. Bertuzzo).
ARBITRO: Lombardo di Marsala.

VICENZA — *(m.m.)* Zero in condotta per Vicenza e Atalanta che hanno gareggiato nel fare peggio, disputando 90 minuti all'insegna del non gioco, conclusosi logicamente 0-0.

Si muove la classifica per tutte e due le squadre, ma la posizione resta precaria e la situazione dei due allenatori incerta, anche se il punto consente a Viciani e a Bolchi di guadagnare almeno una prova d'appello. La partita è stata noiosa, con pochissimi sussulti, condizionata dalle paure reciproche ma soprattutto da una assoluta povertà di gioco. Basti pensare che in tutto il primo tempo l'Atalanta ha punzecchiato con un contropiede di De Bernardi al 42', cui ha risposto al 45' Briaschi con un colpo di testa fuori misura.

Nella ripresa è andata — se possibile — ancora peggio, almeno fino al 31' quando Carrera ha agganciato Festa in piena area ed è stato «perdonato» dall'arbitro che non ha decretato un rigore apparso invece evidente. Al 37' Zucchini ha sprecato addosso a Memo un buon pallone e al 37' lo ha imitato Briaschi calciando oltre la traversa da pochi metri.

Altro da segnalare non c'è, a parte il numero degli ammoniti, cinque, decisamente troppi e qualche intemperanza sugli spalti.

Equo pareggio a Genova (1-1)

Lazio sorniona resta imbattuta con la Samp

MARCATORI: nel p.t. al 42' Sanguin (L); nel s.t. al 16' Galdiolo (S).
SAMPDORIA: Garella; Pellegrini (dal 13' del s.t. Vella), Logozzo; Ferroni, Galdiolo, Pezzella; Genzano, Orlandi, De Ponti, Del Neri, Chiorri. 12 Bistazzoni, 13 Delfino, 14 Salsano, 16 Sartori.
LAZIO: Nardin; Spinozzi, Citterio; Perrone, Pochesci, Mastropasqua; Viola, Sanguin, Chiodi, Bigon, Garlaschelli (dal 25' del s.t. Greco). 12 Marigo, 13 Pighin, 14 Ghedin, 16 Albani.
ARBITRO: Mattei di Macerata.

Nostro servizio

GENOVA — Sorniona e opportunista, la capolista Lazio si è portata via un punto anche da Marassi blucerchiato, facendo salire a quindici le giornate di imbattibilità in questo campionato. 1-1 è il risultato della partita con la Sampdoria a conclusione di un incontro vibrante, combattuto e corretto, appena disturbato da una impietosa e gelida tramontana.

Lazio sorniona, dicevamo. E va aggiunto abile nonché opportunista. Una grande squadra, insomma, completa, anche se si è lasciata ampiamente superare nel settore di centrocampo, dove il cervellone blucerchiato Orlandi l'ha fatta da padrone su tutti; ma sicura e dominatrice dove era necessario: nella difesa che è la più forte del campionato e nell'attacco, che è anche il più prolifico del campionato. Ha resistito alla sfuriata iniziale della Sampdoria, ha saputo contenerla, ha cercato di frenarla e, quando già si sentiva l'odor della stalla e ci si stava preparando per il riposo, ha sferrato il suo colpo micidiale, col tanto atteso gol (il primo del campionato) di Sanguin, con una gran botta che è andata ad infilarsi sotto la traversa, gonfiando a dismisura la rete alle spalle dell'incolpevole Garella. Poi ha sfruttato il vantaggio mettendo paura ai blucerchiati con qualche offensiva tanto prudente quanto insidiosa, beccando però il gol del pareggio al 16' su tiro sbilenco di un difensore, Galdiolo, conseguente ad azione di calcio d'angolo e salvandosi infine, proprio allo scadere del tempo, grazie ad una autentica prodezza del suo portiere-sostituto Nardin.

Ad un'ottima Lazio, si è opposta una brillante Sampdoria nella quale è un po' mancato l'apporto del miglior Chiorri per poter diventare anche sufficientemente pericolosa. Infatti ha premuto molto, ha dominato territorialmente, ha collezionato una lunga serie di calci d'angolo, ma al tiro con la pretesa e l'ambizione del gol è arrivata assai raramente. Lo ha fatto con Ferroni dopo appena due minuti di gioco, ma il diagonalone del difensore blucerchiato è finito oltre il montante opposto, con Chiorri in scivolone ritardato. E ci ha provato con una bordata di Orlandi da fuori area al quarto d'ora, ma Nardin è stato altrettanto perentorio nella risposta volante per deviare la palla sul fondo. Soltanto al 25' la Lazio ha fatto rabbrividire il pubblico di Marassi con una sventola di Citterio, che Garella è riuscito a respingere e poi annullare, impossessandosi della sfera capitata a Galdiolo.

Il gol laziale al 42': gran movimento dei romani che lasciano la difesa sampdoriana imbambolata, palla da Chiodi a Bigon per l'accorrente Sanguin che controlla e fulmina Garella.

Ripresa con la Lazio a tener palla e Samp proiettata ovviamente a cercare il pari e dunque sbilanciata, ma ben determinata e concentrata. Il colpo le riesce al 16': calcio d'angolo di Orlando e palla a ballonzolare in area biancoazzurra fino a che l'occorrente Galdiolo le dà il colpo di grazia, con una zampata un po' sporca che manda la sfera a sfiorare la base di un montante.

La Samp capisce che potrebbe anche vincere e preme ancora; al 44' conquista una punizione dal vertice sinistro del limite che Orlandi calcia alla perfezione, a parabola rientrando appena sotto la traversa. Pare gol, ma Nardin smanaccia fuori la palla.

Stefano Porcù

Galdiolo: «Ho tirato a caso, è andata bene»

GENOVA — *«Lo confesso, ho tirato a caso e mi è andata bene.*

Davanti a me si era creata una mischia paurosa: ho visto sbucare fuori la palla e l'ho calciata come ho potuto. Per fortuna è andata in gol».

A parlare è Gianfraco Galdiolo, 32enne stopper della Sampdoria che ieri, al rientro dopo una giornata di squalifica, ha regalato alla propria squadra il gol del pareggio con la capolista Lazio. «La Lazio — ha detto Riccomini al termine della gara — è squadra compatta, capace di macinare una gran mole di gioco per tutti i 90 minuti.

E soprattutto è squadra matura: l'unica occasione che ha avuto non l'ha sbagliata ed è passata in vantaggio proprio mentre noi stavamo attaccando».

E il pareggio ha soddisfatto anche il mister laziale Castagner il quale, però, ha recriminato sul modo in cui la squadra ha incassato il gol di Galdiolo. «L'uno a uno — dice — rispecchia l'andamento della gara ma è assurdo prendere un gol in quel modo dopo essere andati in vantaggio per primi.

Il fatto è che la Lazio ha qualche problema a mantenere il risultato e ad amministrare la partita. È già accaduto altre volte».

m. ma.

Grave infortunio a Bergamaschi (doppia frattura)

Il Cesena supera il Genoa con una rete per tempo: 2-0

MARCATORI: nel p.t. all'11' Bordon; nel s.t. al 10' Lucchi.
CESENA: Recchi; Mei, Piraccini; Bonini, Oddi, Perego; Roccotelli (dal 42' del s.t. Bozzi), Bergamaschi (dal 10' del p.t. Ceccarelli), Bordon, Lucchi, Garlini. In panchina: Boldini, Fusini, Babbi.
GENOA: Martina; Gorin, Testoni; Corti, Onofri, Caneo (dal 23' del s.t. Lorini); Manueli, Manfrin, Russo, Nela, Boito (dall'11 del s.t. Todesco). In panchina: Favaro, Fiordisaggio, Odorizzi.
ARBITRO: Rami di Livorno.

NOTE: spettatori paganti 6.963, incasso 32.588.000 lire; abbonati 1.978, quota 9.363.216 lire. Ammoniti: Onofri, Gorin, Ceccarelli, Corti, Lucchi, Oddi. Angoli quattro per parte. Grave incidente di gioco a Bergamaschi: frattura tibia e perone gamba destra in uno scontro fortuito con Onofri.

Bergamaschi, doppia frattura alla gamba destra.

Nostro servizio

CESENA — *È stata una partita a episodi, collegati l'uno all'altro e tutti fortemente condizionanti per il verdetto finale, e comunque ha vinto chi meritava. Il Genoa può accampare due giustificazioni. Una psicologica e l'altra tecnica. Sono entrambe valide. Non capita spesso vedere un avversario steso al suolo e urlare per una gamba spezzata, né battere a rete a colpo sicuro e trovare prima un montante e poi l'altro alleati del portiere rivale, che con un impaurito dietrofront riesce a catturare la palla, scongiurando la clamorosa minaccia. Eppure queste attenuanti non riescono a mandare assolti i rossoblù. In svantaggio e, probabilmente, in difficoltà morale per un senso di colpa che tuttavia non esisteva, il Genoa ha incominciato a inseguire dopo una decina di minuti di gara, quindi aveva tempo e spazio davanti per rimediare, ma se si eccettua il doppio palo è stata raramente nell'effettiva anticamera del pareggio.*

Ha governato a lungo, praticamente nel primo tempo ha giocato un numero doppio di palloni rispetto ai romagnoli, ma ha stazionato eccessivamente sul centrocampo, macinando un'azione dopo l'altra senza produrre lo scatto necessario per infilarsi in area e concludere a rete. Per fronteggiarlo e manovrare di rimessa con rapidi sganciamenti, il Cesena ha impegnato in un faticoso, oscuro, ma utile lavoro di contenimento anche consueti fattori di gioco come Bonini, Piraccini e Lucchi. E il «sacrificio» dei lucidi maratoneti è stato ripagato, perché dopo l'intervallo mentre Manfrin andava in riserva riducendo ulteriormente i confini dell'offensiva genoana, e Manueli e soprattutto Boito continuavano a latitare, il Cesena raddoppiava e guadagnava piena tranquillità con un tiro fulminante di Lucchi. Ma vediamo gli «episodi».

Al 7' Onofri affronta Bergamaschi sul vertice destro della sua area. Ne esce un violento impatto piedi-pallone e il bianconero rotola a terra, la gamba destra fratturata. È un momento drammatico ma — e ci teniamo a rilevarlo — s'è vista l'intenzione di Onofri di entrare sulla palla, non la volontà di danneggiare l'avversario.

L'arbitro è vicino, gesticola verso i barellieri che accorrono per portare lo sfortunato Bergamaschi negli spogliatoi e quindi all'ospedale, poi si rivolge al capitano genoano agitando il cartellino giallo e commettendo così il primo grossolano errore del suo insufficiente pomeriggio. Fosse stato colpevole, Onofri andava cacciato e denunciato ai carabinieri.

Il Cesena manda in campo Ceccarelli, e in una atmosfera improvvisamente pesante si porta subito in vantaggio. Punizione contro il Genoa battuta e fatta ripetere: calcia Lucchi, respinge Martina, ricalcia Lucchi, Bonini recupera per Bordon, abbastanza libero per mirare e far centro. Al 10' della ripresa lo raddoppia, con una sassata di Lucchi su punizione da una ventina di metri. Inutilmente Simoni cerca di rivitalizzare il centrocampo inserendo Lorini al posto di Caneo: raccoglie briciole, mentre l'arbitro invece, raccoglie bordate di fischi.

Giordano Marzola

Il Monza è senza schemi Col Lecce fermo sullo 0-0

MONZA: Marconcini; Motta, Viganò; Acerbis, Stanzione, Pallavicini (dal 46' Acanfora; Massaro, Maselli, Monelli, Ronco, Ferrari (n. 12 Cavalieri, 14 Giusto, 15 Savoldi, 16 Tatti).
LECCE: De Luca; Lorusso, Miceli; Bruno, Trezzani, Re; Mileti, Improta, Bresciani, Manzin, Magistrelli (dall'81 Biagetti) (n. 12 Vannucci, 14 Pianca, 15 Bonora, 16 Gardiman).
ARBITRO: Falzier, di Treviso.

MONZA — *(a.m.)* - Noiosissimo 0-0 tra Monza e Lecce. Fraterna ed equa divisione del natalizio panettone? Sicuramente no. Calcioni, scorrettezze e fallacci in campo, cespugli di «corna» e coretti di «scemo, scemo» indirizzati all'arbitro e calorosi scambi di cazzotti e schiaffoni tra i tifosi sugli spalti: tutto meno che una serena atmosfera da «Bianco Natale».

I tifosi brianzoli, dopo il limpido 2-0 di Bergamo si aspettavano il Monza «fuori della crisi», ovviamente capace di stordire e stendere il Lecce. Invece la squadra era quella di sempre, lenta, sonnolenta, senza schemi, troppo frenata dalla manovra orizzontale intessuta con passaggi prevedibili e corti. Il Lecce, presentando la difesa ingrossata dalla falsa ala destra Mileti, non nasconde l'intenzione di cercare il pareggio.

I pugliesi sono apparsi subito eccessivamente decisi e fallosi, troppo tolleranti dal «distratto» sig. Falzier che ha atteso il secondo tempo per distribuire tre amminizioni (Mileti, Ronco, Monelli) quando l'incontro si era, fortunatamente ricomposto. Impostando la manovra sul contropiede il Lecce ha fatto più dell'innervosito Monza: ha ottenuto 8 calci d'angolo contro 3 e, per due volte, ha impegnato seriamente Marconcini con Bruno e Bresciani, mentre De Luca è rimasto praticamente inattivo.

Un match tutto sprint Il Bari ko a Pescara: 2-1

MARCATORI: al 18' Silva, al 24' Di Michele, al 38' Serena.
PESCARA: Piagnerelli, Arecco, D'Eramo (35' del s.t. Cerilli), Romei, Prestanti (1' del s.t. Santucci), Pellegrini, Silva, D'Alessandro, Nobili, Negrisolo, Di Michele (12. Pirri, 15. Patanà, 16. Cosenza).
BARI: Grassi (30' del p.t. Venturelli), Punziano, Ronzani, La Palma, Canestrari, Belluzzi, Bagnato, Bitetto, Iorio, Bacchin, Serena (13. Frappampina, 14. Boccia), 15. Iurio, 16. Mariano).
ARBITRO: Batrussi di Ravenna.

PESCARA — *(f.i.)* - Riesce a spuntarla il Pescara al termine di 90 minuti giocati allo spasimo tra due squadre decise a far risultato. L'inizio è a favore dei padroni di casa. Al 10' il primo brivido: da Nobili a Di Michele che fa da torre per Silva. Il centravanti in tuffo manda il pallone a stamparsi sul palo. Otto minuti dopo il goleador biancoazzurro si rifà deviando in rete una insidiosa punizione di Nobili. Al 24' raddoppia Di Michele che sfrutta un'indecisione dei difensori avversari e batte Grassi con un abile pallonetto.

Il Bari sembra crollate sotto i colpi degli scatenati attaccanti abruzzesi che talvolta danno l'impressione di non voler infierire. Invece al 38' Serena accorcia le distanze con un gran colpo di testa su azione di calcio d'angolo. È a questo punto a perdere la tramontana sono proprio i giocatori di casa.

Nel secondo tempo infatti il Bari sfiora il pareggio in diverse occasioni, soprattutto con Bitetto e Ronzani che spediscono fuori da buona posizione due palloni degni di miglior sorte. Un goal di Bacchin al 36' è annullato dall'arbitro per fallo sul portiere.

Manca l'uomo-gol al Verona S'impone il Taranto: 1-0

MARCATORI: Chiarenza al 19'
TARANTO: Ciappi; Chiarenza, Beatrice; Ferrante, Falcetta, Picano; Gori, Cannata, Mutti, Pavone, Cassano. (N. 12 Degli Schiavi, 13 Scoppa, 14 Intagliata, 15 Fabbri, 16 Fagni).
VERONA: Conti; Ieriatti, Franzot; Piangerelli, Gentile, Tricella; Valentini, Ferri, Ulivieri (46' D'Ottavio), Scaini, Capuzzo (68' Venturini). (N.12 Paleari, 13 Reversi, 14 Guidetti).
ARBITRO: Lanese di Messina.

NOTE: cielo coperto, pioggia durante tutta la partita, terreno pesante; spettatori ottomila. Ammoniti: Beatrice per gioco falloso, Pavone per proteste, Piangerelli, Scaini e Capuzzo per gioco falloso.

TARANTO — Una rete siglata dal terzino fluidificante Chiarenza, a metà del primo tempo, ha consentito al Taranto di superare di stretta misura un Verona per niente dimesso. L'incontro ha avuto due volti distinti: nella prima frazione il Taranto ha esercitato una netta pressione territoriale, segnando un gol e fallendone altri per poco; nella ripresa gli scaligeri, approfittando di un leggero calo atletico e di gioco dei pugliesi, si sono fatti minacciosi ma non sono stati fortunati nelle conclusioni.

Al 13' il tarantino Cassano colpisce il palo con un forte tiro dalla sinistra che sorprende il portiere Conti. Sei minuti dopo giunge la rete del successo ionico: Chiarenza colpisce di testa su punizione di Pavone e spedisce in porta evitando l'intervento di Conti.

Nella ripresa è un susseguirsi di azioni veronesi, interrotte solo di rado dal contropiede tarantino. La più grossa occasione per pareggiare capita al 32' sui piedi del gialloblu Venturini, ma il tiro del giocatore, da fuori area, lambisce l'incrocio dei pali.

La Spal mette alla frusta il Foggia ed è 1-1

Le due squadre si sono affrontate a viso aperto - Un incontro ricco di emozioni - Più sfortunati gli emiliani: colpita una traversa

MARCATORI: Gibellini (S) al 33' del p.t.; Tivelli (F) al 26' della ripresa, su rigore.
FOGGIA: Benevelli; Conca, Ottoni; Fasoli, Petruzzelli, Sgarbossa; Tinti, Sciannimanico, Bozzi (Musiello dal 19' s.t.), Piraccini, Tivelli. N. 12 Laveneziana, 13 Donetti, 14 Caravella, 16 Frigerio.
SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari (Ogliari dal 39' del s.t.); Castronaro, Albiero, Miele; Giani, Rampanti (Brilli dal 29' s.t.), Gibellini, Tagliaferri, Grop. N. 12 Gavioli, 13 Bogoni, 16 Donini.
ARBITRO: Bianciardi di Siena.

NOTE: Terreno allentato per la pioggia, ammoniti Sciannimanico e Grop per gioco pericoloso, Tinti per proteste, Castronaro per ostruzione.

FOGGIA — Rincorsa affannosa dei padroni di casa contro una Spal tutt'altro che rinunciataria, anzi, scesa qui a Foggia con l'intenzione di giocare tutte le sue chance in un confronto decisivo per l'alta classifica. L'avvio è stato quindi tumultuoso perchè entrambe le squadre si sono affrontate a viso aperto. La Spal, fortissima nella sua arma migliore, il contropiede, imperniato su Giani, Gibellini e Grop che sfuggivano ai diretti avversari (Petruzzelli, Conca, Ottoni) con grande facilità, ha messo subito alla frusta i padroni di casa che prendono il gol al 33' del primo tempo: su capovolgimento di fronte tutta la Spal in avanti e Grop offre un pallone a Gibellini che batte l'esterefatto Benevelli. Il Foggia non crolla, riesce come meglio può a sviluppare una consistente reazione. Già al terzo del primo tempo i padroni di casa si son visti respingere da Renzi un fortissimo tiro di Sciannimanico. Pronta è stata comunque la risposta dei ferraresi: sicuri al centrocampo e forti in avanti hanno messo in notevole difficoltà la squadra pugliese, potendo contare su Castronaro che si spostava con notevole agilità da una parte all'altra del campo. Un minuto più tardi la difesa foggiana se la scampa alla bell'e meglio, grazie anche ad un po' di fortuna: infatti Giani colpisce la traversa, sulla ribattuta riprende Gibellini che batte nuovamente a rete ma questa volta sulla scena è Sgarbossa che rinvia definitivamente.

Al 26' Tivelli semina un paio di avversari con le solite ed imprevedibili finte e indirizza a rete, sulla sua strada trova ancora Albiero che respinge sulla linea bianca. Riprende Piraccini e Albiero rinvia ancora. La porta spallina sembra stregata perchè non c'è solo Renzi a difenderla, ma anche Albiero che è sempre pronto laddove non arriva il suo compagno di squadra.

Dopo averle provate in tutte le maniere, il Foggia ha un attimo di flessione e subisce la rete di Gibellini. È proprio in questa fase delicata dell'incontro emerge il carattere dell'undici di Puricelli in quanto il Foggia deve fare tutto daccapo.

Al 9' ci prova Sgarbossa, ma il cuoio sorvola di poco la traversa a portiere battuto; al 16' è Conca (sempre in difficoltà su Grop) che tenta l'avventura della rete deviando un colpo di testa di Tinti (l'infaticabile stantuffo di centrocampo), ma Renzi con la punta dei piedi manda in angolo. Il pareggio sembra che debba arrivare da un momento all'altro. Si fa luce ancora Tinti (23') al volo, Renzi risponde a pugni chiusi.

La battaglia continua su entrambi i fronti quando i biancocelesti di Rota scendono in contropiede sembrano giganti incredibili. Al 25' il rigore e quindi la fissazione del punteggio sull'uno a uno che premia sia il Foggia sia la Spal che hanno giocato davvero senza tanti complimenti e hanno offerto uno spettacolo non solo accettabile, ma addirittura sottoscrivibile specie di questi tempi: Tivelli infatti in mischia viene da tergo spinto a terra da un difensore avversario, Bianciardi non ha la benchè minima indecisione e decreta la massima punizione che lo stesso Tivelli trasforma mandando il cuoio a sinistra e Renzi a destra. Gli applausi del pubblico accompagnano i protagonisti della bella partita quando il direttore di gara chiude le ostilità.

Roberto Consiglio

Nell'acceso finale il Varese rimonta il Rimini (2-2)

MARCATORI: al 15' Baldoni (R), al 39' Sartori (R); al 66' Turchetta (V) su rigore, all'89' Cerantola (V).
VARESE: Rampulla; Vincenzi, Braghin; Tomasoni (dal 46' Baldini), Cecilli, Cerantola; Turchetta, Salvadè (dal 65' Trevisan), Mauti, Facchini, Doto.
RIMINI: Petrovic; Rossi, Buccilli; Baldoni, Favero, Parlanti; Saltutti, Sartori, Bilardi, Donatelli, Chierugi (dal 75' Stoppani).
ARBITRO: Pirandola di Lecce.

VARESE — *(o. m.)* Mancavano esattamente 30" alla fine, con i padroni di casa tutti all'attacco quando su un bel traversone partito dal piede di Braghin il numero 6 biancorosso Cerantola si impossessava della palla e da una dozzina di metri dal portiere realizzava la seconda rete varesina. Gioia immensa fra gli uomini di Fascetti e tra il pubblico da parte dei padroni di casa, mentre i riminesi, il loro allenatore Bruno e i pochi tifosi al seguito si disperavano nel veder sfumata così, proprio quasi allo scadere, la vittoria.

Il Rimini passava in vantaggio al 15' per merito di Baldoni con un gol spettacolare e raddoppiava ancora al 39' con Sartori, risultato questi indubbiamente il miglior uomo in campo. Il Varese coglieva la prima rete su rigore al 21' del secondo tempo e riusciva infine a pareggiare per merito di Cerantola a pochi secondi dalla fine. Il pari ha premiato tutti.